

# S. Stefano Show



**DOMENICA 14 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ Madonna della Salute

*"Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre"*

Ore 10.30 S. Messa e amministrazione del Sacramento della Cresima a 8 ragazzi

Ore 18.00 Canto del Vespro

**LUNEDÌ 15 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ S. Teresa d'Avila

*"Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre"*

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 Catechismo

**MARTEDÌ 16 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ S. Margherita M. Alacoque

*"Venga a me, Signore, il tuo amore"*

- S. Marta: Adorazione per le Vocazioni (ore 17) e S. Messa (ore 18)

**MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ S. Ignazio di Antiochia

*"Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita"*

Ore 16.00 S. Messa

**GIOVEDÌ 18 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ S. Luca evangelista

*"I tuoi santi, Signore, diciamo la gloria del tuo regno"*

**VENERDÌ 19 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ S. Ugo

*"Beato il popolo scelto dal Signore"*

Ore 16.00 S. Messa

- Cattedrale: Veglia Missionaria Diocesana (ore 20.45)

**SABATO 20 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ S. Cornelio

*"Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa"*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

**DOMENICA 21 OTTOBRE** \_\_\_\_\_ Giornata Missionaria Mondiale

*"Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo"*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica

Ore 10.30 S. Messa - Le offerte sono per le missioni

- Cattedrale: Giubileo della Cattedrale e Inizio dell'anno pastorale (ore 15.30)

**LUNEDÌ 22 OTTOBRE**

S. Giovanni Paolo II

*“Il Signore ci ha fatti e noi siamo suoi”*

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 Catechismo

**MARTEDÌ 23 OTTOBRE**

S. Giovanni da Capestrano

*“Il Signore annuncia la pace al suo popolo”***MERCOLEDÌ 24 OTTOBRE**

S. Luigi Guanella

*“Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza”***Iniziano i giorni di preghiera per i defunti**

Ore 17.00 S. Messa

**GIOVEDÌ 25 OTTOBRE**

B. Carlo Gnocchi

*“Dell'amore del Signore è piena la terra”*

Ore 17.00 S. Messa

**VENERDÌ 26 OTTOBRE**

Ss. Luciano e Marciano

*“Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.”*

Ore 17.00 S. Messa

**SABATO 27 OTTOBRE**

S. Evaristo

*“Andremo con gioia alla casa del Signore”*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Seminario: Incontro Ecomi (ore 9)

**DOMENICA 28 OTTOBRE**

Ss. Simone e Giuda ap.

*“Grandi cose ha fatto il Signore per noi”*

Ore 10.30 S. Messa

# 9. Onora tuo padre e tua madre

## PAPA FRANCESCO

Nel viaggio all'interno delle Dieci Parole arriviamo oggi al comandamento sul padre e la madre. Si parla dell'onore dovuto ai genitori.

Che cos'è questo "onore"? Il termine ebraico indica la gloria, il valore, alla lettera il "peso", la consistenza di una realtà.

Non è questione di forme esteriori ma di verità. Onorare Dio, nelle Scritture, vuol dire riconoscere la sua realtà, fare i conti con la sua presenza; ciò si esprime anche con i riti, ma implica soprattutto il dare a Dio il giusto posto nell'esistenza. Onorare il padre e la madre vuol dire dunque riconoscere la loro importanza anche con atti concreti, che esprimono dedizione, affetto e cura. Ma non si tratta solo di questo.

La Quarta Parola ha una sua caratteristica: è il comandamento che contiene un esito.

Dice infatti: «Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà».

Onorare i genitori porta ad una lunga vita felice. La parola "felicità" nel Decalogo compare solo legata alla relazione con i genitori.

Questa sapienza pluri-millenaria dichiara ciò che le scienze umane hanno saputo elaborare solo da poco più di un secolo: che cioè l'impronta dell'infanzia segna tutta la vita.

Può essere facile, spesso, capire se qualcuno è cresciuto in un ambiente sano ed equilibrato.

Ma altrettanto percepire se una persona viene da esperienze di abbandono o di violenza.

La nostra infanzia è un po' come un inchiostro indelebile, si esprime nei gusti, nei modi di essere,

anche se alcuni tentano di nascondere le ferite delle proprie origini. Ma il quarto comandamento dice di più ancora. Non parla della bontà dei genitori, non richiede che i



padri e le madri siano perfetti.

Parla di un atto dei figli, a prescindere dai meriti dei genitori e dice una cosa straordinaria e liberante: anche se non tutti i genitori sono buoni e non tutte le infanzie sono serene, tutti i figli possono essere felici, perché il raggiungimento di una vita piena e felice dipende dalla giusta riconoscenza verso chi ci ha messo al mondo.

Pensiamo a quanto questa Parola può essere costruttiva per tanti giovani che vengono da storie di dolore e per tutti coloro che hanno patito nella propria giovinezza.

Molti santi – e moltissimi cristiani – dopo un'infanzia dolorosa hanno vissuto una vita luminosa, perché, grazie a Gesù Cristo, si sono riconciliati con la vita. Pensiamo a quel giovane oggi beato e il prossimo mese santo, Sulprizio, che a 19 anni ha finito la sua vita riconciliato con tanti dolori, con tante cose, perché il suo cuore era sereno e mai aveva rinnegato i suoi genitori.

Pensiamo a san Camillo de Lellis, che da un'infanzia disordinata costruì una vita d'amore e di servizio; a santa Giuseppina Bakhita, cresciuta in una orribile schiavitù; o al beato Carlo Gnocchi, orfano e povero; e allo stesso san Giovanni Paolo II, segnato dalla perdita della madre in tenera età.

L'uomo, da qualunque storia provenga, riceve da questo comandamento l'orientamento che conduce a Cristo: in Lui, infatti, si manifesta il vero Padre, che ci offre di "rinascere dall'alto".

Gli enigmi delle nostre vite si illuminano quando si scopre che Dio da sempre ci prepara a una vita da figli suoi, dove ogni atto è una missione ricevuta da Lui.

Le nostre ferite iniziano ad essere delle potenzialità quando per grazia scopriamo che il vero enigma non è più "perché?", ma "per chi?", per chi mi è successo questo. In vista di quale opera Dio mi ha forgiato attraverso la mia storia?

Qui tutto si rovescia, tutto diventa prezioso, tutto diventa costruttivo. La mia esperienza, anche triste e dolorosa, alla luce dell'amore, come diventa per gli altri, per chi, fonte di salvezza?

Allora possiamo iniziare a onorare i nostri genitori con libertà di figli adulti e con misericordiosa accoglienza dei loro limiti.

Onorare i genitori: ci hanno dato la vita!

Se tu ti sei allontanato dai tuoi genitori, fa' uno sforzo e torna, torna da loro; forse sono vecchi...  
Ti hanno dato la vita.

E poi, fra noi c'è l'abitudine di dire cose brutte, anche parolacce.

Per favore, mai, mai, mai insultare i genitori altrui. Mai! Mai si insulta la mamma, mai insultare il papà.  
Mai! Mai!

Prendete voi stessi questa decisione interiore: da oggi in poi mai insulterò la mamma o il papà di qualcuno.

Gli hanno dato la vita! Non devono essere insultati.

Questa vita meravigliosa ci è offerta, non imposta: rinascere in Cristo è una grazia da accogliere liberamente ed è il tesoro del nostro Battesimo, nel quale, per opera dello Spirito Santo, uno solo è il Padre nostro, quello del cielo.

Grazie!



## VOX POPULI, VOX DEI...

...suona un'antica massima: e certamente non vi è nulla di più genuino dell'arguzia e della saggezza che si coglie nei proverbi di ogni tempo e luogo.

Anche la Liguria non è mai stata "a-o barcon" nell'uso quotidiano di queste efficacissime espressioni, ha, invece, continuato a diffonderle e a tramandarle specie con l'uso orale.

- ◇ *Tutti i tempi vegnan, basta spetàli.*
- ◇ *O va o vegne in carossa e o se ne va a pè.*
- ◇ *E disgrassie no vegnan mai da sole.*
- ◇ *A confidensa a fa perde a riverensa.*
- ◇ *Pansa pinn-a a no compatisce a veua.*
- ◇ *O sangue o fia.*
- ◇ *Tutto o ven a taggio, anche e ungie a mondà l'aggio.*
- ◇ *Va ciù un fa che çento aspèta.*
- ◇ *Dove guagno o no ghe n'è, a perdita a l'è segua.*
- ◇ *Cieuve sempre in sce-o bagnòu.*
- ◇ *Va ciù a pratica che a gramatica.*
- ◇ *O no l'è tutto òu quello ch'è luxe.*
- ◇ *Sempre ben a no peu andâ, sempre mâ manco.*
- ◇ *Fâ e desfâ governa o mondo.*
- ◇ *Fâ a parte do boia o dell'impiccòu.*
- ◇ *Fâ pansa e stacca.*
- ◇ *Fâ da scemmo pe vive da asperto.*
- ◇ *Masc-cioe figgia, 'na bella famiggia.*
- ◇ *Aveighe a botte pinn-a e a moggè ciucca.*



# I 90 anni di Sr. Filippina

Anna Valcarengi

Sabato 29 settembre siamo partite in sette, con due auto, alla volta di Rodeneo Saiano, dove, nell'Istituto S.Giuseppe, si trova ora Sr. Filippina, con l'intento di festeggiare i suoi splendidi e così ben spesi 90 anni! Dopo un viaggio filato liscio come l'olio (anche grazie alla sapiente e cordiale assistenza vocale del navigatore Google maps) siamo arrivate a destinazione in una splendida, ancora estiva, giornata di sole, annunciate da una telefonata alla Madre Superiora, che ci ha dato appuntamento per il primo pomeriggio, promettendo di non dire niente a Sr. Filippina.

Abbiamo, così, avuto modo di attraversare il paese bellissimo, silenzioso, senza traffico, disteso tra campi verdeggianti e giardini perfettamente curati, con strade ampie e ampi parcheggi, un luogo che, per chi è abituato alla concitazione e agli odori del traffico nevrotico, pare un paradiso di serenità.

Non vi dico, poi, quando siamo entrate nell'ingrasso dell'Istituto.

Un cortile-giardino ordinato e sobrio, con una breve arcata che lo fa assomigliare al chiostro di un monastero, il tutto vegliato da una piccola cappella dall'architettura essenziale, anche se classica, un luogo in cui si respirano pace e raccoglimento... medicine per le anime stanche.



La Madre Superiora è una donna straordinaria già al primo impatto: autorevole, pragmatica, ma solidamente e sinceramente cordiale, trasmette autentica empatia.

In attesa che S.Filippina (sempre ignara) scendesse dalla sua camera, ci ha accompagnato a visitare l'Istituto, una scuola Elementare paritaria, le aule di insegnamento attrezzatissime e tecnologicamente all'avanguardia, le mense ordinatissime, riservate alle di-

verse classi, la cucina splendente come poche, la palestra e, infine, il terreno circostante, con cortile, alberi, prati, dove i bambini possono giocare e godere dell'aria aperta. Dappertutto una pulizia, un ordine, una cura che mai ci ricordavamo di aver visto.

E ci si è aperto il cuore, pensando che Sr. Filippina viveva lì e con una Madre Superiora come quella che ci stava accompagnando con la naturalezza e la simpatia che si riservano di solito, alle persone amiche.

Non vi dico cosa è successo al nostro rientro.

Lei, Sr. Filippina, era scesa nella sala dei colloqui pensando di trovare dei parenti in visita e ci ha viste comparirle davanti, una dopo l'altra, come "attempate" rondini di primavera!

E lì l'ho vista, come mai prima, sopraffatta da un'emozione incontenibile, piangere senza trattenersi, così fragile e tenera come mai ci era sembrata.

E quanto ci ha tenute abbracciate, una per una, con l'affetto e l'intensità di una madre che ritrova inaspettatamente i suoi figli lontani.

Tutto il resto, i racconti, i ricordi, le parole, le squisite torte di Annatilia e Ivana, condivise con altre suore, l'ottimo spumante offerto dalla Madre Superiora con cui abbiamo brindato ai suoi 90 anni (incredibile! Lei è sempre uguale!) il nostro regalo (una bella e calda vestaglia per l'inverno), la gioia di



Sr.Filippina per il pacco di biglietti augurali che le abbiamo portato (evidentemente ha ancora tanta voglia di scrivere e tante persone da ricordare a Natale e a Pasqua)

Tutto questo, dicevo...

Non è stato importante quanto la sua indescrivibile emozione, palpabile, commovente, pulsante di affetto e di gratitudine.



“Non ci poteva essere regalo più grande di quello che mi avete fatto voi oggi!” continuava a ripetere col suo viso liscio, rosso e concitato, con i suoi occhi ancora così vivi ma lucidi per l'emozione a cui si è docilmente abbandonata, come mai le avevamo visto fare prima.

La ricordiamo così, mentre ci saluta, ancora incredula, ferma sotto il portico, assorta in una benedizione silenziosa e nella tacita promessa che le sue preghiere ci seguiranno per sempre.

Ma noi non eravamo tristi, alla partenza, perché abbiamo visto dove e come lei vive... e abbiamo pensato che quello, siano tanti o pochi gli anni che ancora il Signore vorrà concederle, è per lei il posto migliore possibile, un'oasi di pace come lei, forse, nemmeno sperava, dove è rispettata, accudita e anche un po' coccolata.

E pensiamo che sia anche un premio meritato, dopo una vita instancabile al servizio degli altri, senza risparmiarsi mai.

Per questo abbiamo fatto un viaggio di ritorno

senza tristezza e senza rimpianti, contente di aver fatto un lungo viaggio per questa giornata indimenticabile, consapevoli che quello che lei, ogni volta ci lascia, è sempre più di quello (comunque tanto) che noi portiamo a lei.

E allora vogliamo dire a tutti quelli che l'hanno conosciuta ed amata: “Siate felici per lei, perché sta già assaporando un anticipo di Paradiso.”



## Giubileo Diocesano per i 900 anni della Cattedrale

Questa storia comincia nel 1118, precisamente il 10 ottobre...anzi...la consacrazione ad opera di Papa Gelasio è stato l'ultimo capitolo di una fase di grandi opere di ampliamento iniziate nel 1099: da questo momento in poi i laneunsi, gli abitanti della Genova medievale, hanno avuto la loro cattedrale "moderna" e rinnovata, luogo di preghiera, di potere, di aggregazione e di difesa.

Numerose vicissitudini, nel corso di nove secoli, ne hanno segnato le forme ed i colori, trasformandola in quello che, oggi, è patrimonio di tutta la città e di tutta la Diocesi.

Proprio per questo si celebra un Giubileo (una festa particolare, fatta di perdono e di indulgenza) e proprio per questo, dai quattro punti cardinali, tutti i Vicariati sono scesi a turno, per vivere questo intenso momento di preghiera.

Domenica 30 settembre è stata la data concordata per le parrocchie dell'alta Valpolcevera, del basso Gavese e della Valle Scrivia: potevano i "sanstevi" farsi scappare un'occasione simile??

Certamente no e, quindi, si parte!

i più impavidi affrontano un breve viaggio in treno con avvicinamento finale attraverso le più belle cartoline di Genova...in quattro passi (abituati ai nostri bricchi, queste strade piatte si affrontano senza patemi) ci si lasciano alle spalle via Balbi, via Garibaldi e Palazzo Ducale, in un attimo la piazza prospiciente la Cattedrale è piena di persone allegre e desiderose di incontrare il Cardinale.

La cerimonia ha inizio con un giro guidato della struttura, soffermando la riflessione sulle opere d'arte e incrociando la storia con la preghiera. Pezzo forte, la bomba da 381 mm esposta per testimoniare il miracolo avvenuto circa 70 anni fa: pur entrando dal soffitto all'interno del luogo sacro, non esplose...ottima occasione per ringraziare e chiedere la fine di tutte le guerre nel mondo.

Dopo il Rosario recitato da Don Gino, inizia la celebrazione dell'Eucaristia assieme al Cardinale Bagnasco: si dice molto contento di incontrare i nostri Vicariati e chiede una preghiera ed un pensiero per la Diocesi: non si è parrocchia o vicariato senza essere prima diocesi, una piccola scaletta che porta alla Chiesa universale, caposaldo di ogni Cristiano (Chiesa con la C maiuscola necessita di Cristiani con la C maiuscola). Riflettiamo, poi, sull'importanza dei Comandamenti, per quanto possano sembrare non adatti ai tempi moderni, sono da ritenersi una scia luminosa che conduce alla santità, seguirli significa vivere non nelle proibizioni ma nella libertà personale e comune. La liturgia Eucaristica volge al termine, non prima di

aver pregato tutti assieme Maria, Madre e Regina della città, devozione risalente al 1637, giorno della festa dell'Annunciazione, quando il Cardinale Domenico Spinola proclamò solennemente Maria Regina di Genova e decise che il motto "Et rege eos", tratto dal libro dei Salmi (29,9), venisse inciso su ogni porta di ingresso alla città.

Alcuni anni dopo venne collocata una statua sul primo altare della città che, per l'occasione, si trasforma in trono. Maria seduta con il bambino in braccio, regge in mano lo scettro mentre gli angeli la incoronano, sul manto, in basso, compare la città vista dall'alto.

Gesù le porge il cartiglio con la scritta "Et rege eos" e le affida i cittadini che divengono suoi liberi servitori, avendo accettato per amore tale sudditanza.

Gesù, a sua volta, offre ad ognuno la propria Madre come strumento privilegiato per raggiungere la salvezza e, quindi, la vita eterna.

Proprio davanti a questa statua si è concluso il pellegrinaggio giubilare vicariale, nelle mani di Maria per ottenere misericordia e grazia dal Padre.



*Simone*

# Rosa dai "Brocchini"



Martedì 9 ottobre è morta Rosa Boccardo, la cognata di don Carlo.

Tutta la parrocchia di S.Stefano conosceva bene la Rosa, presenza umile, fissa e costante in canonica.

Una persona estremamente semplice ed estremamente intelligente.

Sempre allegra, quando arrivavi in canonica la sentivi sempre cantare, la sua presenza ti trasmetteva serenità e allegria. Generosa e disponibile, ti faceva sentire sempre a casa tua, sempre pronta alla battuta e nello stesso tempo di una profonda spiritualità.

Madre di 7 figli, anche loro parrocchiani naturalizzati di S.Stefano e nonna e bisnonna di un numero non quantificabile di nipoti.

L'avevamo soprannominata Rosa dai Brocchini quando, durante una gita sul monte Zerbion, giornata memorabile del Caseggio di St. Rhemy del 1994, senza tanti problemi e convenevoli aveva scalato mezza montagna attrezzata con tanto di gonna, borraccia e zoccoli da casa!

Che dire, una grande persona che ha lasciato un grande segno nella nostra parrocchia e non solo.

Infatti, assieme a Romano, sono state una delle prime coppie dell'END di Genova, degli Incontri Coniugali e dei primi Cursillos. Grande dono per la Chiesa di Genova!

Dopo la morte di don Carlo, per lei è stato uno strappo al cuore dover lasciare la canonica di S.Stefano e per noi è stato un'ulteriore sofferenza vederli andare via dopo 45 anni di presenza quasi costante.

Non finiremo mai di ringraziare il Signore per aver messo sul nostro cammino Rosa e la sua grande famiglia e, in questo momento di dolore, ci stringiamo a loro, sicurissimi che don Carlo, quando se l'è trovata davanti, ha organizzato una bellissima festa e sicurissimi che da lassù, con i suoi brocchini, sta scalando le montagne del Paradiso, sorridendo e cantando un po' anche per noi!



*Eralda*

## SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
9. Onora tuo padre e tua madre	pag. 4-5
Vox populi, vox dei	pag. 5
I 90 anni di Sr. Filippina	pag. 6-7
Giubileo Diocesano	pag. 8
Rosa dai "Brocchini"	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

## I TWEET DI FRANCESCO



Pregare non è come usare una bacchetta magica.  
La preghiera richiede impegno, costanza e determinazione.

Le novità del Vangelo ci trasfigura dentro e fuori: lo spirito, l'anima, il corpo, la vita quotidiana.

Prendere il tempo davanti al Signore, nella contemplazione e fare di tutto per il Signore al servizio degli altri. Contemplazione e servizio: questa è la strada nostra della vita.

Ognuno di noi è l'uomo ferito e il samaritano è Gesù che si è fatto vicino e si è preso cura di noi.

Chiediamo al Signore i doni del dialogo e della pazienza, della vicinanza e dell'accoglienza che ama, perdona e non condanna.

Chiediamo allo Spirito Santo che ci spalanchi le porte del cuore, affinché Gesù possa entrare a portarci il suo messaggio di salvezza.

In un momento decisivo della sua giovinezza, San Francesco di Assisi lesse il Vangelo.  
Anche oggi il Vangelo ti fa conoscere Gesù vivo, ti parla al cuore e ti cambia la vita.

Chiediamo la grazia di metterci in ascolto gli uni degli altri per discernere insieme quello che il Signore sta chiedendo alla sua Chiesa.